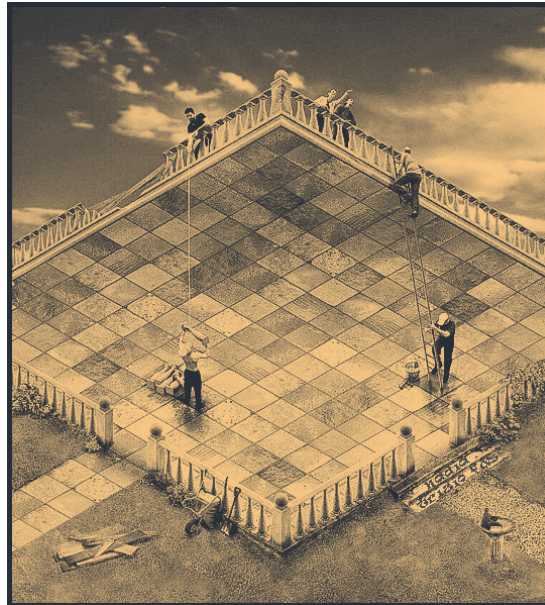


Seminario
“La scuola che vorrei”
Agrigento - 8 novembre 2007



Le trasformazioni della società:
l'emergenza educativa

Paolo Bozzaro

La scuola delle emergenze

(Piero Romei)

- *“La nostra è la scuola delle mille emergenze sociali da fronteggiare per compensare le latitanze delle diverse istituzioni, naturalmente preposte a presidiare i vari momenti e i diversi aspetti del processo di crescita dei membri della società ...*
- *L’ambito di azione della scuola, o quanto meno delle attese socialmente diffuse nei suoi confronti, si è allargato a dismisura a prescindere dalle competenze tecnico-professionali effettivamente esercitabili...*
- *Vi sono alcune domande che suonano ovvie – e per questo non vengono mai poste: che cos’è una scuola? A cosa serve? Che cosa produce, concretamente?... Negli ultimi tempi è diventato particolarmente difficile dare risposte pertinenti”* (Per una teoria della scuola, 2007)

Prima emergenza: l'identità

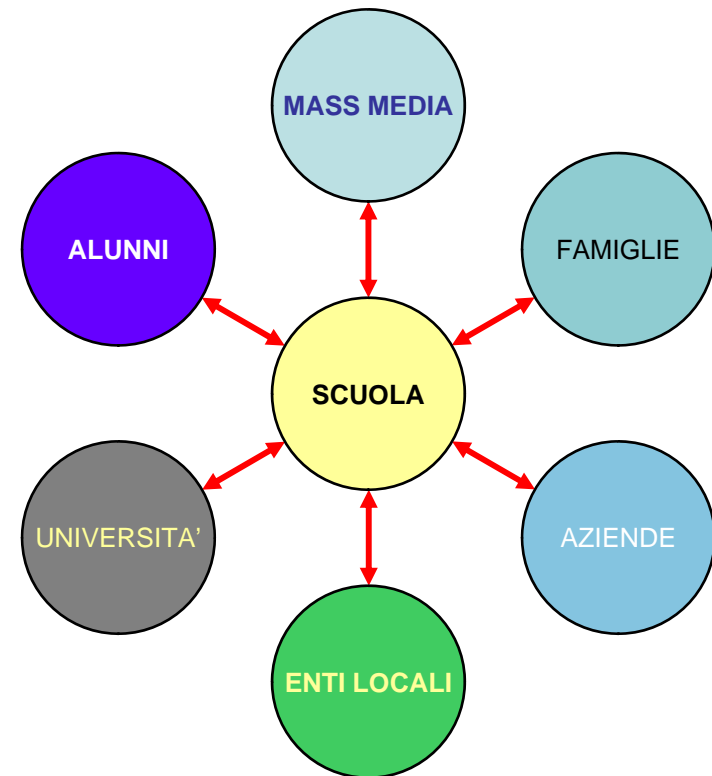
- La scuola italiana, da almeno 50 anni, è un cantiere aperto di riforme permanenti, pensate sempre dai 'vertici' politici e ministeriali, raramente portate a compimento, ancor più raramente condivise dai dirigenti e dai docenti... con un impatto trasformativo sulle pratiche organizzative e didattiche alquanto 'debole'...
- I problemi della scuola italiana sono diventati nel tempo di natura 'strutturale':
 - nessun investimento serio a lungo periodo (dall'edilizia al rinnovo delle tecnologie)
 - svuotamento progressivo del ruolo docente (=demotivazione e *burn out*)
 - pedagogia delle buone intenzioni senza alcun processo effettivo di verifica del raggiungimento degli obiettivi dichiarati
 - autoreferenzialità del sistema ("onanismo istituzionale")
 - aumento degli indicatori di malessere 'intra-istituzionale' (=disagio, dispersione, bullismo, indifferenza, ostilità...)

Prima emergenza: l'identità

1. *“La scuola è uno spazio attrezzato nel quale si alternano, secondo una scansione oraria predeterminata, professionisti dotati di competenze professionali di diversa natura e livello, che agiscono in base ad una presunzione di totale autosufficienza rispetto ad un compito interpretato come squisitamente individuale. Il principio della libertà di insegnamento viene assunto come il suggello costituzionale... alla pretesa di rifiutare qualunque tentativo di ingerenza esterna per cercare di coordinarne il lavoro complessivo e ancor di più per controllare i risultati conseguiti”*
2. *“La scuola serve a formare le persone. Compito immane, a prenderlo sul serio in termini di effettiva possibilità di incidere davvero... tanto che per conciliare l'enormità di tale compito con i propri limiti umani, il meccanismo logico comunemente adottato dagli insegnanti consiste nel dichiarare sistematicamente il proprio impegno a fare “tutto il possibile”...: l'indefinitezza dell'obiettivo operativo rende inapplicabile qualunque ipotesi di verifica dei risultati...”*
3. *“La scuola non produce; non è mica un'azienda. La scuola si occupa dell'ineffabile; lavora su ‘materiale umano’; gli effetti della sua azione non sono misurabili... Per questo è impossibile stabilire la quantità di risorse da assegnarle; occorre fidarsi delle richieste degli insegnanti...”*

Il emergenza: le relazioni

- Il 'campo relazionale' attorno alla scuola è fortemente ambivalente
- Condivisione debole di valori comuni ('Relativismo culturale')
- Deboli alleanze 'educative' trasversali tra gli adulti vs minori
- 'Precarietà' e 'insicurezza sociale' molto diffuse



III emergenza: la speranza

- Percezioni di forti discontinuità e di rotture nel campo delle esperienze evolutive (individuale e sociale)
- Trasformazione radicale delle esperienze di 'temporalità' (passato/presente/futuro)
- Distorsione dei meccanismi adattivi di 'anticipazione' e di 'progettazione'
- Illusorietà del reale e realismo delle illusioni

La solitudine degli insegnanti

- Gli insegnanti si ritrovano molto spesso a dover affrontare da soli situazioni difficili e complesse.
- Alcune sono correlate ai disagi infantili o adolescenziali dell'età evolutiva...
- ...altre derivano da assetti relazionali familiari e sociali particolari ...
- ... altre ancora nascono dalla stessa organizzazione scolastica, che appare a volte rigida, poco flessibile, formale.
- I problemi che ne derivano sono solo quelli che gli stessi docenti segnalano: scarso apprendimento, dispersione demotivazione, disadattamento, abbandono, adesione superficiale alle attività scolastiche, comportamenti asociali...

Il carico dei compiti...

- qualità dell'istruzione, dell'educazione e della formazione;
- promozione dello sviluppo e della crescita personale di ogni allievo, nel rispetto della sua personalità;
- prevenzione dei disagi dell'età evolutiva e promozione della salute e del benessere;
- promozione di reali processi di orientamento scolastico e professionale;
- acquisizione e promozione di nuovi linguaggi e nuove sensibilità...
- “educazioni” di ogni genere (ambientale, alla legalità, alimentare, stradale, motoria e sportiva, alla salute, sessuale e affettiva...)

Aprire la scuola ad altre professionalità...

- Un problema o una risorsa?!
- **Una storia esemplare: il rapporto fra psicologia e scuola in Italia:**
 - *Équipes medico/psico/pedagogiche*
 - *Unità Multidisciplinari*
 - *Operatore psico/pedagogico*
 - *DDL: Servizi di psicologia scolastica*
- Tra gli psicologi l'interesse professionale verso il mondo della scuola è stato sempre presente, anche se in Italia è mancata una vera e propria specializzazione in *psicologia scolastica*.
- La lacuna è stata in parte affrontata con la ridefinizione dei nuovi percorsi formativi universitari. Molte facoltà di psicologia hanno avviato corsi triennali di psicologia dell'educazione; altre perfezioneranno l'offerta formativa con lauree specialistiche e *masters* di psicologia scolastica.
- Numerose sono anche le iniziative private di formazione e le esperienze di interventi psicologici nelle scuole cominciano ad essere più variegate
- La domanda principale: ma cosa si aspetta la scuola dagli psicologi?

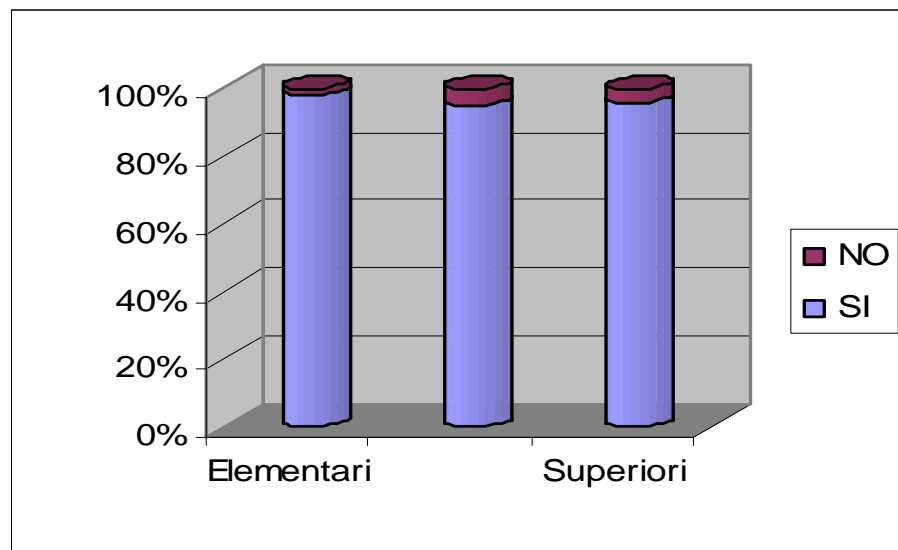
Psicologi a scuola?

Un'indagine preliminare (2004)

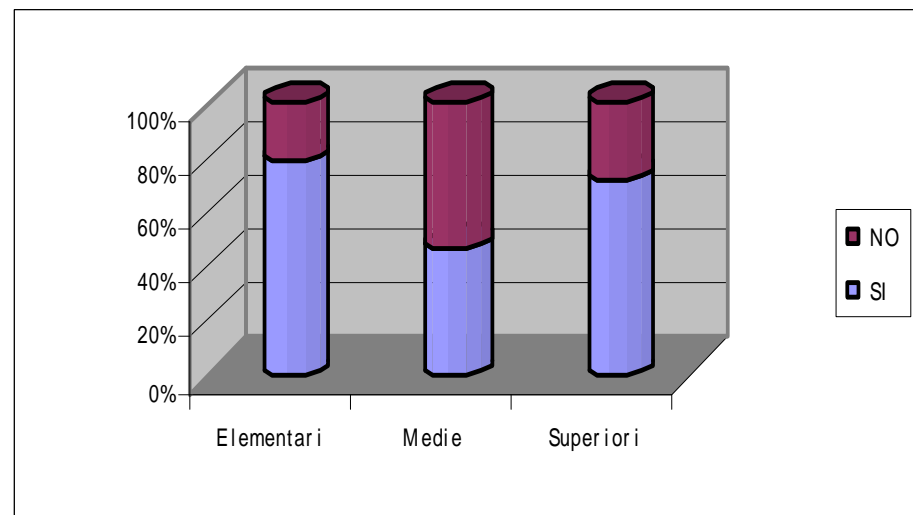
- Per rispondere a questo interrogativo abbiamo costituito un gruppo di ricerca (12 psicologi), messo a punto tre questionari (docenti e dirigenti, famiglie, alunni), somministrati in 28 scuole di Catania e Provincia, scelte in modo da avere una rappresentatività delle differenti realtà territoriali e scolastiche (elementari, medie , superiori)
- L'adesione e la disponibilità sono state ottime. I dati raccolti ci hanno permesso di tracciare una prima mappa delle 'aspettative' e delle 'rappresentazioni', dati che vanno sicuramente approfonditi e integrati, ma già significativi di alcune tendenze
- A ritenere assolutamente importante la presenza dello psicologo in parecchi momenti della vita scolastica, oltre alle famiglie, sono soprattutto i presidi e i direttori didattici, che ne vedrebbero volentieri la presenza non solo per migliorare il rapporto scuola/famiglie o per la prevenzione del disagio degli alunni, ma anche come 'aiuto' per la gestione delle risorse umane all'interno della scuola e per l'organizzazione di istituto

Docenti

Presenza dello psicologo per corsi di formazione e/o aggiornamento

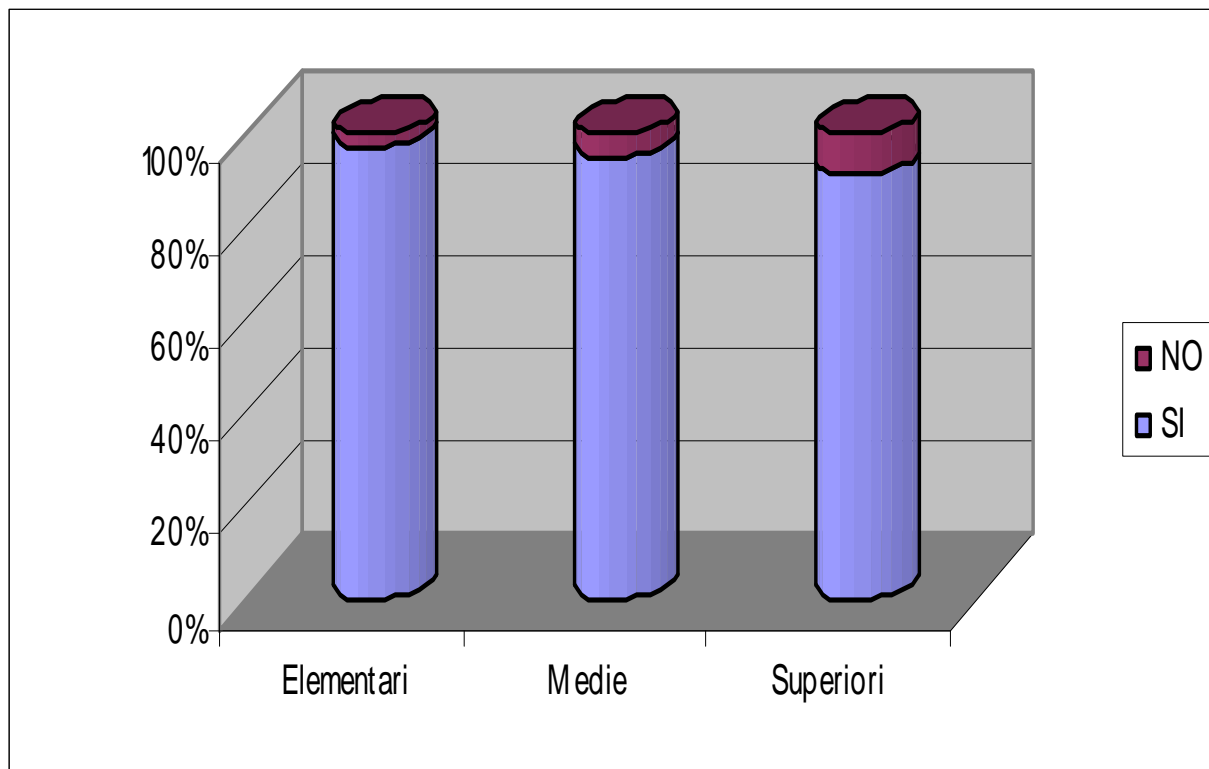


Utilità dello psicologo per progettazione di attività extra curriculari



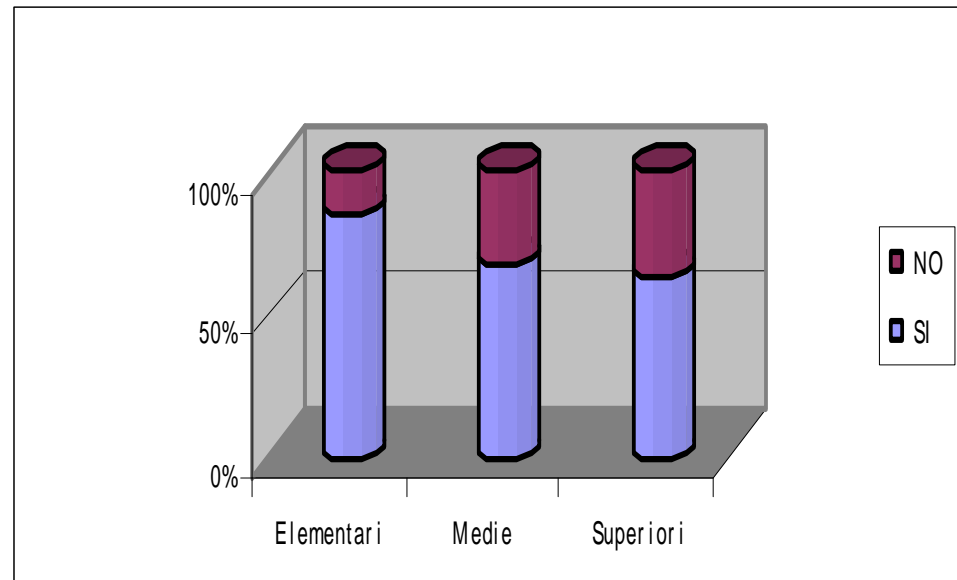
Docenti 2

Utilità dello psicologo per le relazioni con le strutture territoriali

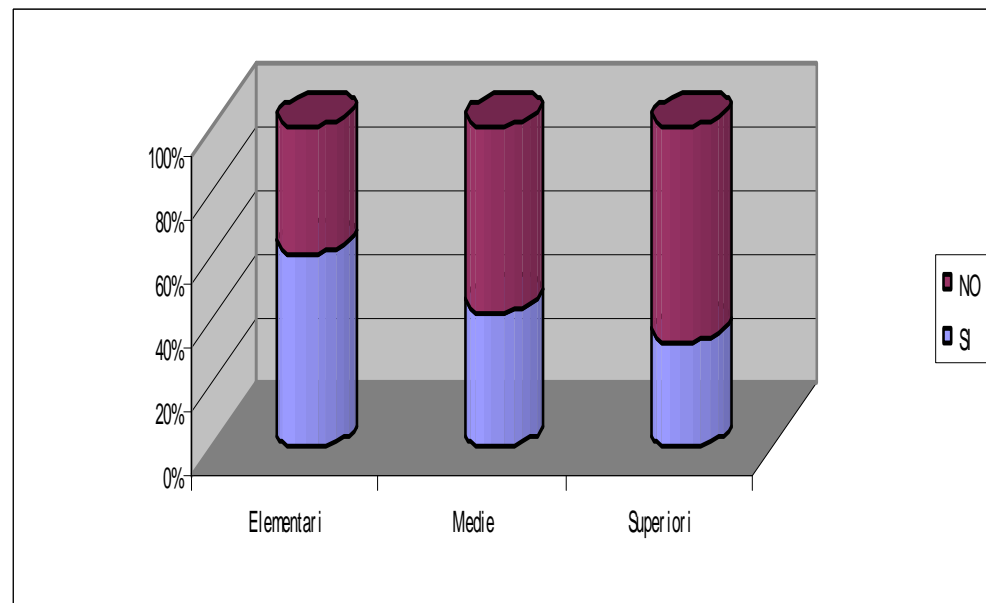


Docenti 3

Consulenza psicologica durante i consigli di classe

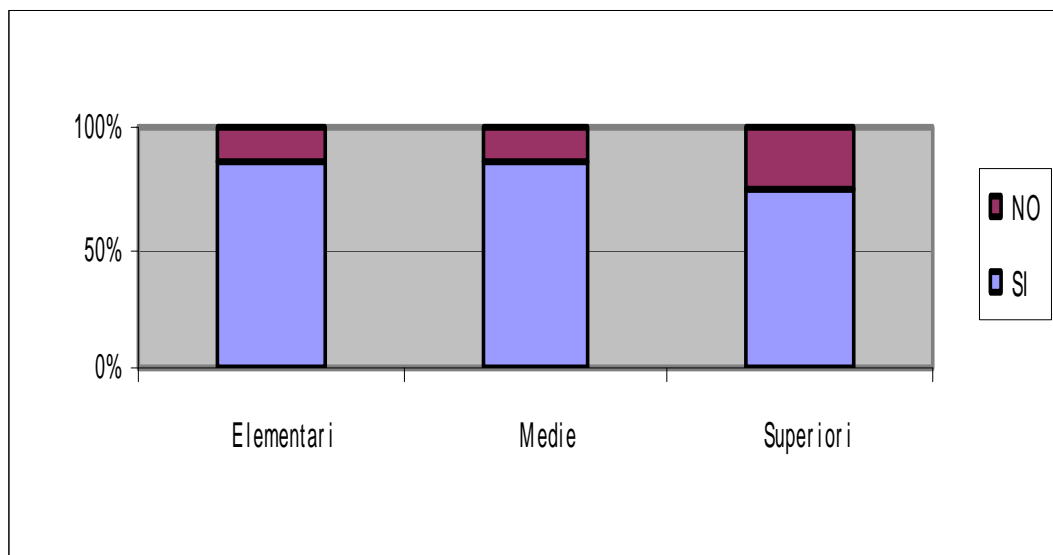


Consulenza psicologica per la formazione delle classi e per la programmazione degli interventi

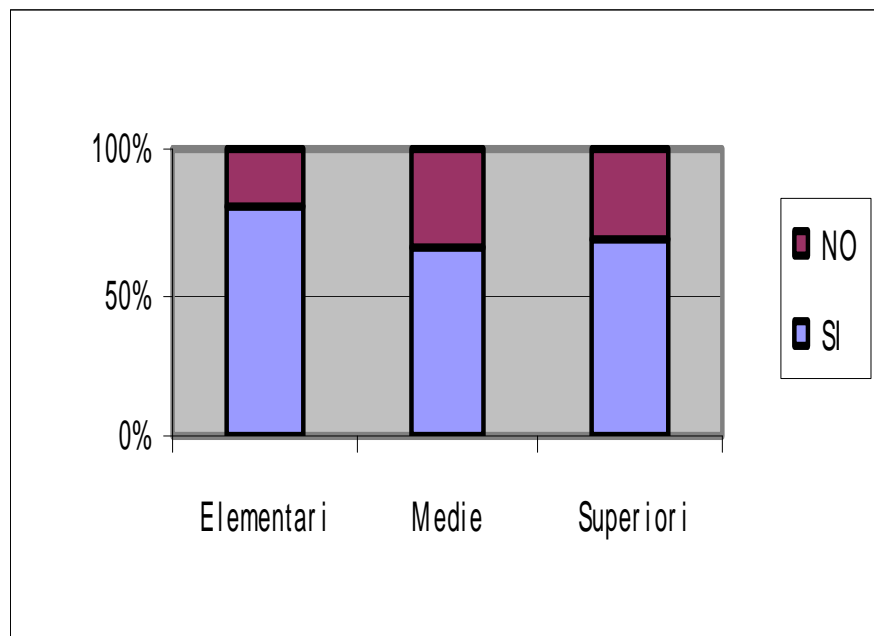


Docenti 4

**Consulenza psicologica
agli insegnanti**

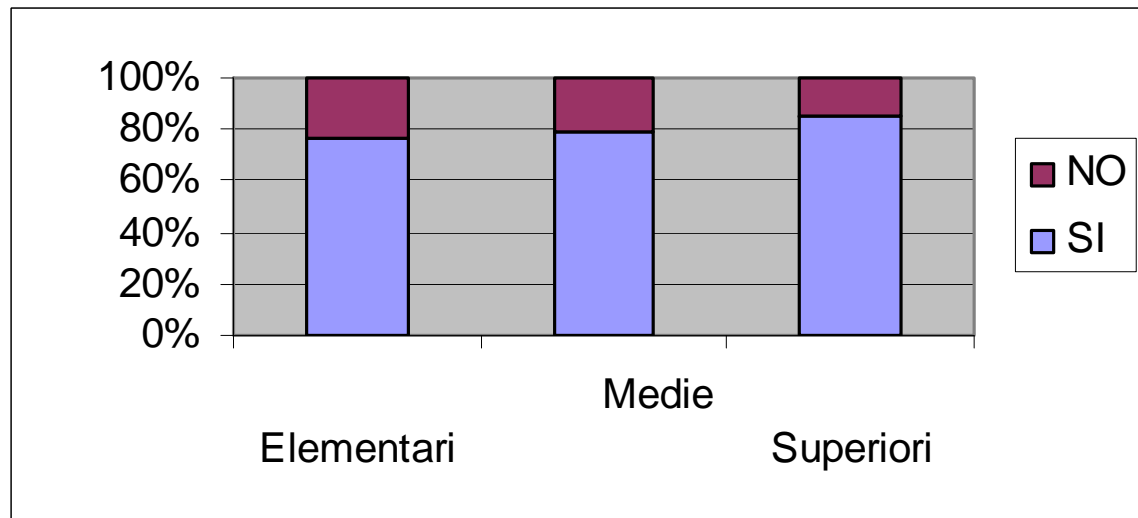


**Intervento psicologico per
l'orientamento scolastico e
professionale**

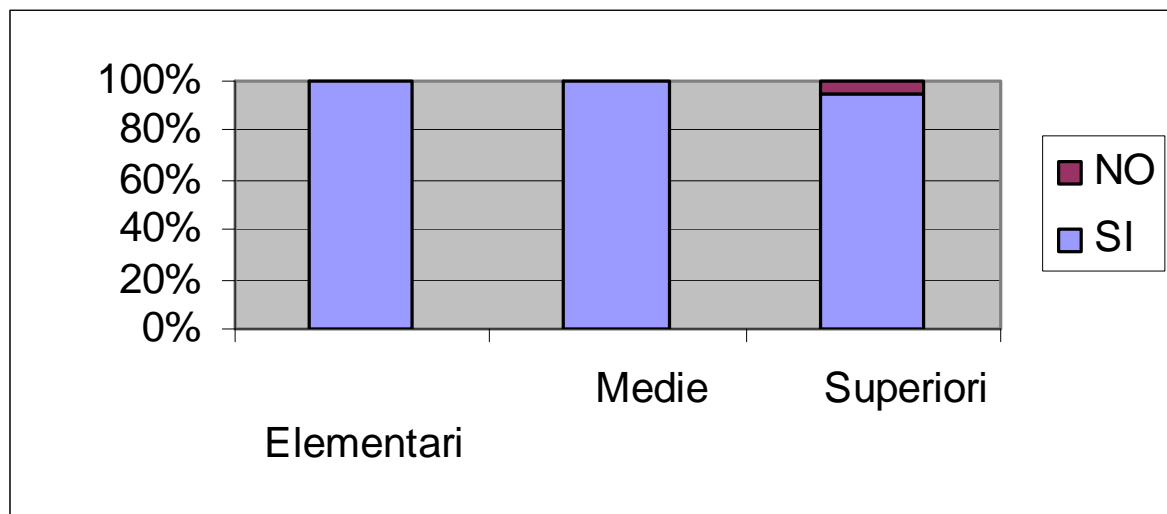


Docenti 5

**Attività di consulenza
psicologica
a singoli alunni**

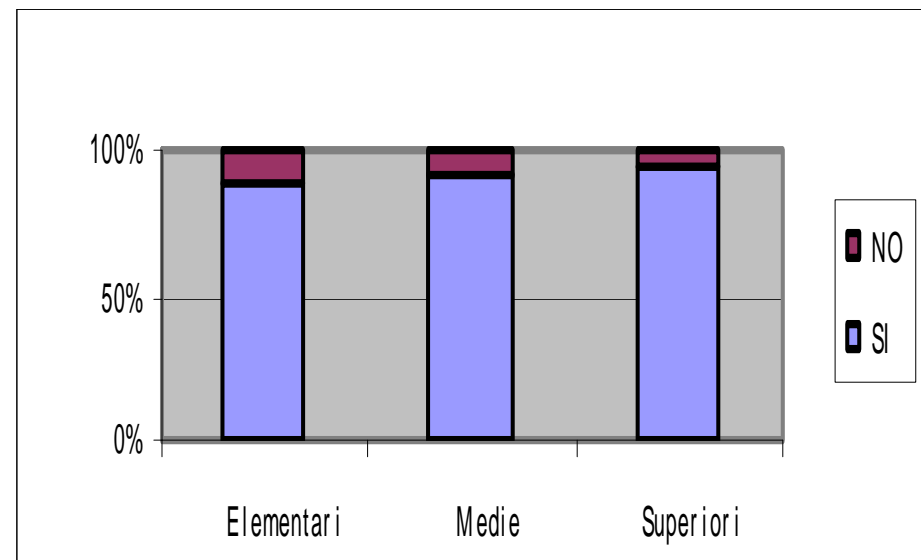


**Interventi
psicologici
per la prevenzione
del disagio degli
alunni**

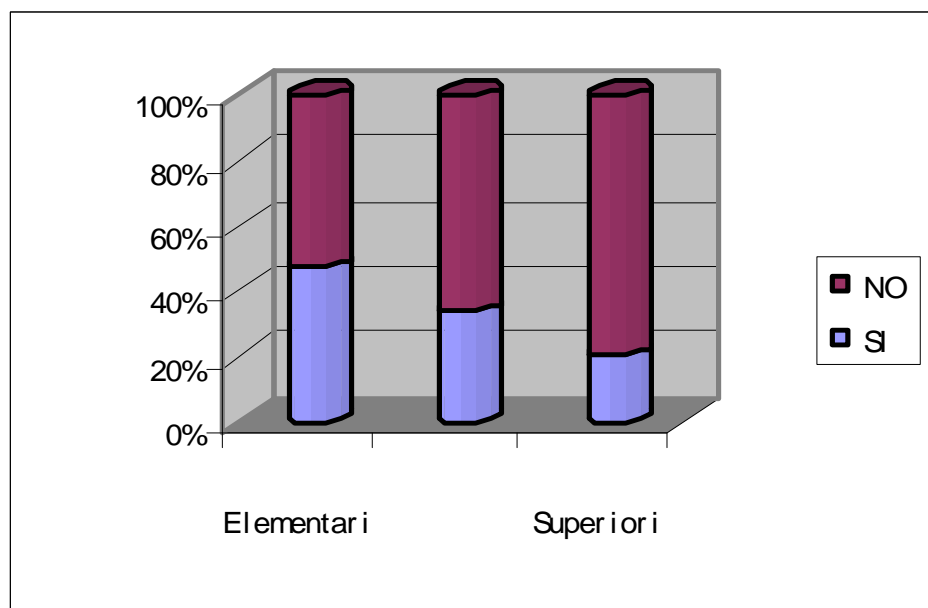


Docenti 6

Interventi psicologici per migliorare rapporto scuola/famiglie



Consulenza psicologica riguardo all'organizzazione scolastica

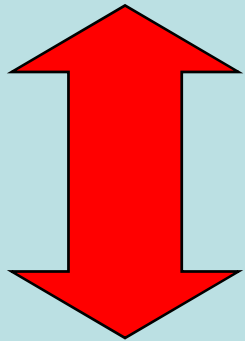


Ridefinire obiettivi, ruoli e compiti

- Per affrontare tale complessità in modo operativo è necessario ridefinire gli obiettivi di ognuno, separando e individuando le competenze e le responsabilità, i ruoli e i compiti di ognuno, evitando le situazioni del *“tutti insieme appassionatamente”*
- *“Gli insegnanti hanno visto progressivamente sfumare i confini e i contenuti del proprio campo di competenze, e con essi i contorni del proprio ruolo professionale e quindi della propria collocazione sociale, spinta sempre più verso il mare magno ed indistinto dell’assistenza generica, invece dell’area di intervento specialistico e circoscritto e mirato che le spetterebbe. Questo, assieme alla percezione dell’irrelevanza dei risultati, è stato determinante nel far perdere al lavoro dell’insegnante ogni senso...”* (Piero Romei)
- Le finalità assegnate alla scuola (cioè ai docenti e ai dirigenti scolastici) richiedono uno spettro così ampio di competenze che è impossibile che una sola persona possa possederle ed esprimerle efficacemente

Strategie di prevenzione e intervento per promuovere la qualità della vita

- Conoscenze

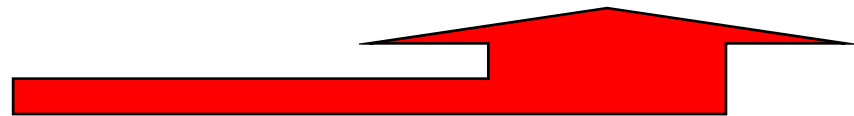


- Stili di vita



COMPORTAMENTO

IMITAZIONE





Dr. Paolo Bozzaro

Via Conte Ruggero, 6 - 95129 Catania

Tel. 095.536082 – cell. 347.4846834

paolo.bozzaro@tin.it

Identità

- *“Gli insegnanti hanno visto progressivamente sfumare i confini e i contenuti del proprio campo di competenze, e con essi i contorni del proprio ruolo professionale e quindi della propria collocazione sociale, spinta sempre più verso il mare magno ed indistinto dell’assistenza generica, invece dell’area di intervento specialistico e circoscritto e mirato che le spetterebbe. Questo, assieme alla percezione dell’irrilevanza dei risultati, è stato determinante nel far perdere al lavoro dell’insegnante ogni senso, e nel provocare quel malessere nella cui analisi ci si ostina a confondere le cause con gli effetti. Gli insegnanti sono mal pagati: e come si fa a pagare di più operatori che fino a poco tempo fa, e in molti casi fino ad oggi, spingono masochisticamente la loro insensatezza a rifiutare come inammissibile intrusione nella libertà di insegnamento qualsiasi tentativo di verifica degli apprendimenti conseguenti al loro lavoro? Gli insegnanti hanno a che fare con studenti demotivati: e come fanno ad essere motivati gli studenti, se ogni giorno si incontrano con insegnanti che comunicano e metacomunicano loro in mille modi la propria personale mancanza di motivazione a quello che fanno con loro e per loro? “ (Piero ROMEI)*